



RASSEGNA STAMPA 4 giugno 2020

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

Il Sole
24 ORE



1 Attacco

REAZIONI IL GOVERNATORE ESULTA: INCORAGGERANNO IL SISTEMA TURISTICO E CHI È ALLA RICERCA DI UNA META ESTIVA

«Gran lavoro per ottenere 15 bandiere blu»

Emiliano: sostenibilità ambientale fondamentale per la nostra economia

● Il mare più bello di Italia è in Puglia. La Puglia, ex aequo con la Sardegna, possiede il 99,7% di chilometri di coste balneabili definite eccellenti dal Sistema nazionale per la prevenzione dell'ambiente che ha pubblicato lo studio. Sono i dati più positivi registrati dalle Arpa regionali (raccolti poi dal Sistema nazionale) che svolgono attività di controllo e monitoraggio delle acque di balneazione.



REGIONE Il presidente
Michele Emiliano

La Puglia, con i suoi 800 chilometri di costa, e la Sardegna, con i suoi 1200 chilometri di costa, rappresentano il top per questo 2020.

«Un risultato splendido – commenta il presidente della Regione Puglia Michele Emiliano – che potrà incoraggiare quanti sono ancora alla ricerca di mete estive dove poter trascorrere le vacanze. La qualità, e la balneabilità, del nostro mare viene

infatti ancora una volta confermata da studi autorevoli e minuziosi come questo, pubblicato dal Sistema nazionale per la prevenzione dell'Ambiente».

«Certo non è stato facile raggiungere questi risultati. Se da

un lato infatti la Puglia è territorio naturalmente meraviglioso, quest'anno la nostra regione ha conquistato ben 15 bandiere blu (Isole Tremiti, Peschici, Zapponeta, Margherita di Savoia, Polignano a Mare, Fasano, Ostuni, Carovigno, Castro, Salve, Melendugno, Otranto, Castellaneta, Maruggio, Ginosa), due in più rispetto allo scorso anno, dall'altro è anche vero che abbiamo fatto un grande e prezioso lavoro in tema di sostenibilità ambientale. Le nostre battaglie per la difesa dell'ambiente e del nostro mare, a cominciare da quella NoTriv, sono entrate nell'immaginario collettivo e hanno fatto la differenza».

«La tutela dell'ambiente è un aspetto fondamentale – conclude Emiliano – per una terra come la Puglia orientata allo sviluppo turistico e agroalimentare. È d'obbligo quindi, soprattutto in questo momento, operare affinché queste risorse naturali e paesaggistiche vengano preservate. Vorrei ricordare solo l'ultima decisione, in ordine di tempo, della Giunta regionale che ha stanziato oltre 100 milioni di euro per 15 interventi, programmati dal Dipartimento Ambiente guidato dall'ing. Barbara Valenzano, sul sistema depurativo-fognario così come nel 2019 il gruppo Acquedotto Pugliese ha investito 65 milioni per il comparto depurativo e 42 milioni per le opere fognarie. I risultati di queste politiche si vedono».

MANFREDONIA VIA LIBERA DELLA GIUNTA ALL'ACCORDO DI PROGRAMMA PER DEFINIRE LE ATTIVITÀ DA SVOLGERE

Discariche, pronti 13 milioni per la messa in sicurezza dei siti

Interventi ritenuti necessari anche per bonificare le due aree

MICHELE APOLLONIO

● **MANFREDONIA.** L'atto della giunta regionale è del gennaio 2020 e ha riguardato l'accordo di programma "per la definizione degli interventi di messa in sicurezza e bonifica delle aree comprese nel Sito di interesse nazionale di Manfredonia" vale a dire le discariche Pariti e Conte di Troia, con la precisazione che «gli interventi di messa in sicurezza e bonifica delle aree comprese nel Sin di Manfredonia, fanno riferimento ad importo complessivo di circa 13milioni e 500mila euro». La stessa somma che è stata pubblicizzata nei giorni scorsi con la medesima causale «messa in sicurezza, la bonifica e il recupero delle acque inquinate delle discariche Pariti 1 e 2 e Conte di Troia». In questa comunicazione è aggiunta anche «l'attività di indagine sulle acque della falda per irrigare i terreni agricoli nella porzione di territorio di Monte Sant'Angelo prossima all'area industriale ex Enichem».

Al netto dei fumi elettoralistici, pare pro-

to dal sindaco del tempo Paolo Campo.

In quella occasione Introna ha fatto riferimento «a un contratto per la bonifica integrata dell'area, di un intervento di messa in sicurezza permanente con la realizzazione di uno strato superiore che garantisce l'impermeabilizzazione della superficie delle discariche e di una fitta rete di paratie laterali. Vogliamo risanare - affermò - tutte le ferite inferte al territorio in una zona ai piedi del Gargano che è molto importante dal punto di vista turistico. Con questa bonifica, inoltre, metteremo al sicuro la falda da eventuali infiltrazioni di sostanze nocive».

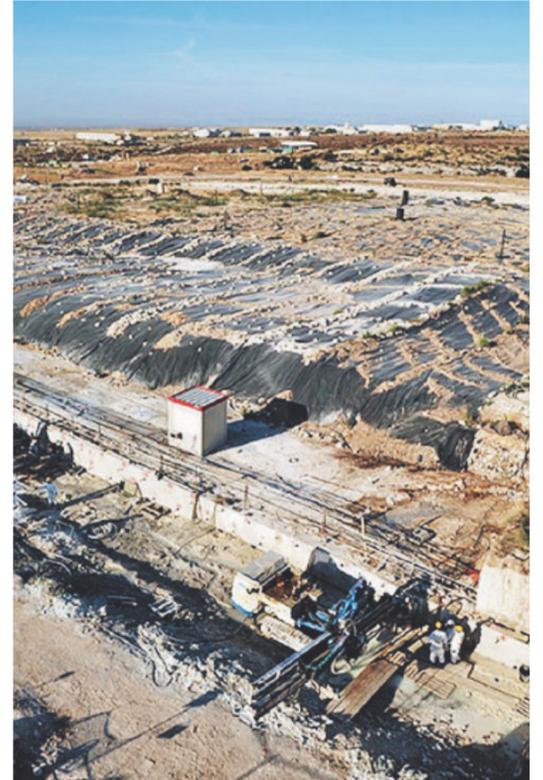
Le due discariche sfruttavano due vecchie cave di calcarenite da cui erano stati estratti i tufi da costruzione, poste ai lati del vallone di Mezzanotte. Il comune le ha usate come discariche di rifiuti solidi urbani ma anche di reflui urbani. «Vere e proprie bombe ecologiche a qualche chilometro dall'abitato» ha recentemente ricordato l'ex sindaco Gaetano Pren-

cipe. Negli anni successivi alla dismissione le analisi delle acque di falda hanno mostrato tracce importanti di infiltrazioni di percolati tant'è che la Commissione europea avviava una procedura di infrazione culminata nel 2008 con la condanna a severe sanzioni da parte della Corte di giustizia, per il mancato completamento della bonifica dei due siti. Procedura che veniva sospesa a seguito dell'impegno dello Stato italiano di sanare la situazione entro il 2010



MANFREDONIA Impianti ubicati in siti di interesse

segue «La travagliata storia della bonifica delle discariche di rifiuti solidi urbani Pariti e Conte di Troia», come le cronache del marzo 2010 evidenziavano (anche allora tempi di elezioni) nell'annunciare il sopralluogo con inaugurazione del cantiere per «l'esecuzione delle opere di messa in sicurezza permanente delle discariche site nei pressi dell'area industriale Coppa del vento a monte della statale per Foggia» da parte dell'allora assessore regionale all'ecologia e all'ambiente Onofrio Introna accompa-



MANFREDONIA Due le discariche interessate

Crisi della sanità privata dopo il lockdown? Macchè, la Regione ci mette una pezza (e i soldi)

Con le strutture chiuse per precauzione, si temeva un crollo di liquidità ma il pericolo è stato scampato

CINZIA CELESTE

Risale ad inizio marzo lo stop alle prenotazioni, ai ricoveri e alle visite non urgenti anche per le strutture private. La disposizione arrivata dalla Regione Puglia ha ricalcato quanto già stabilito per gli ospedali pubblici.

Alle strutture private era stata concessa la possibilità di effettuare solo ricoveri con carattere d'urgenza non differibili. La sospensione ha riguardato tutti i ricoveri programmati ad eccezione di quelli per pazienti oncologici.

Per quanto riguarda invece visite ambulatoriali, esami strumentali diagnostici e/o operativi, day service, diagnostica laboratoristica l'attività dei privati è stata sospesa. La Regione ha fatto salve le richieste recanti le motivazioni di urgenza (codice di priorità U), in particolare piani terapeutici, somministrazioni di farmacoterapia e tutte quelle prestazioni che, ancorché programmate, non erano differibili senza potenziale danno al paziente (es. controlli post chirurgici); le prestazioni di dialisi; le prestazioni oncologiche-chemioterapiche; la radioterapia; le Pet-Tac e le donazioni di sangue. A metà maggio però le strutture sanitarie private accreditate e accessibili con le prescrizioni del medico di base sono state riaperte.

"Facciamo la nostra parte come componente privata del sistema sanitario nazionale - ha affermato in quell'occasione il presidente Aiop, **Potito Salatto** - per garantire a pieno il diritto alla salute, sempre al fianco dei pazienti non solo della Puglia, dopo essere stati impegnati al pari della sanità pubblica nel difficile periodo dei ricoveri di pazienti risultati positivi al coronavirus".

In sintesi due mesi di inattività delle strutture private che in teoria avrebbero dovuto determinare un notevole arresto

del flusso di pazienti e di conseguenza di rimborsi delle prestazioni a carico della sanità pubblica.

Una teoria peraltro avvalorata da quanto trapelato da una delle ultime riunioni tra sindacati e dirigenti di Universo Salute aventi ad oggetto il riconoscimento di un bonus Covid per i dipendenti che si sono maggiormente impegnati durante le settimane dell'emergenza sanitaria. In quella circostanza i manager della società, pur essendosi mostrati disponibili ad accordare una premialità ai lavoratori, misero in evidenza che il lockdown aveva comportato complessivamente una perdita di circa 1,5 milioni di euro per l'azienda. Che la sospensione delle attività fosse stata una mazzata per le casse della sanità privata del resto era emerso in altre circostanze e in altri approfondimenti su queste colonne. Ma forse c'è qualche discrepanza tra quello che lamentano gli addetti ai lavori e quanto sta accadendo.

La riprova sta innanzitutto nel contenuto nel Dgr dell'8.04.2020 n. 526 con cui la Regione Puglia ha disposto che: "Al fine di garantire i flussi di cassa mensili alle strutture insistenti sul territorio regionale durante la fase emergenziale Covid-19, e non disperdere le professionalità con-

solidate, tenuto conto della entità dei costi complessivi sostenuti dalle strutture e correlata al mantenimento dei requisiti organizzativi, tecnologici e strutturali, a partire dalla mensilità di aprile 2020 le AA.SS.LL. anticipano alle Rsa anziani/Rsa disabili/Presidi di Riabilitazione ex art. 26/ Strutture di Riabilitazione psichiatrica contrattualizzati a titolo di acconto il 90% del dodicesimo del tetto di spesa, assegnato ad ogni singola struttura per l'anno 2019, che si intende confermato anche per l'anno 2020; di rimando, le predette tipologie di strutture dovranno garantire il mantenimento dei livelli occupazionali senza ricorrere ad altre forme di sostegno al reddito dei lavoratori".

Sulla base di questo presupposto la Asl Foggia sta liquidando le competenze di aprile alle strutture private convenzionate della provincia. A tal proposito, è stato sufficiente comparare gli accrediti del mese di dicembre (come mese di riferimento pre Covid) con quelli liquidati a maggio per aprile. A titolo esemplificativo sono stati presi in considerazione i big della provincia di Foggia: Universo Salute, le strutture del gruppo Telesforo, quelle di Salatto e le case di Cura De Luca.



PORTFOLIO



Paolo Telesforo



Potito Salatto



Italo e Mario De Luca



Presso le UU.OO. per acuti della casa di cura Santa Maria Bambina di Foggia della Universo Salute srl le attività sanitarie esercitate sono: cardiologia (10 posti letto), pneumologia (10 posti letto), neurologia (10 posti letto), riabilitazione respiratoria (13 posti letto), riabilitazione cardiologica (12 posti letto), medicina fisica e riabilitativa (25 posti letto). In più si effettuano prestazioni di chirurgia ambulatoriale (Pca) in day service e pacchetti ambulatoriali complessi e coordinati del day service (Pacc). Per queste prestazioni la Asl a dicembre aveva liquidato circa 576 mila euro, ad aprile invece 643 mila euro.

Per quanto riguarda l'Hospice Don Uva, centro residenziale per le cure palliative da 12 posti letto, sempre di Universo Salute, l'Asl ha liquidato a dicembre 63 mila euro circa e ad aprile 64 mila. Alla Rsa geriatrica della medesima società, per disabili con 120 posti letto di cui 20 per pazienti affetti da Alzheimer la Asl ha liquidato a dicembre 267 mila euro, ad aprile, con un lieve decremento, 243 mila euro. Infine nell'orbita Universo Salute c'è la riabilitazione Alzheimer (da 60 posti letto) che a dicembre ha ricevuto dalla Asl 245 mila euro, tanto quanto più o meno ad aprile (247 mila euro).

Ci sono poi le strutture di esclusiva proprietà del gruppo Telesforo, ovvero le case di cura riunite Villa Serena e Nuova Clinica San Francesco a cui la Asl aveva liquidato a dicembre 730 mila euro e ad aprile circa 816 mila euro.

Rientrano invece nel gruppo Salatto Villa Igea e la casa di cura San Michele. Per la prima a dicembre sono stati corrisposti dal servizio sanitario regionale 419 mila euro, mentre ad aprile 468 mila. Per la seconda, sita a Manfredonia, l'Asl ha liquidato a dicembre 136 mila euro e ad aprile 177 mila.

Infine c'è la casa di cura De Luca di Castelnuovo della Daunia che tra le prestazioni che elargisce ci sono ricoveri e attività di riabilitazione. Per i ricoveri la struttura del subappennino a novembre aveva ricevuto circa 107 mila euro, ad aprile 120 mila. Per la riabilitazione a dicembre 107 mila euro e a marzo (la erogazione di aprile non è pervenuta, ndr) 184 mila euro.

Insomma, apparentemente numeri non proprio da crisi del settore, soprattutto grazie alla rete di salvataggio predisposta dalla Regione che verosimilmente interverrà anche per il mese di maggio.



IL PROGETTO

Acquedotto Pugliese porterà più acqua in Capitanata, con un'opera da 75 milioni di euro

Una imponente opera idraulica che consentirà di distribuire 200 litri d'acqua al secondo alla città di Foggia, fino a raggiungere i 900 litri al secondo nella zona della Capitanata, particolarmente vessata da lunghi periodi di siccità.

La firma del presidente di Acquedotto Pugliese, **Simeone di Cagno Abbrescia**, dà il via all'ambizioso progetto, del valore di 75,2 milioni di euro, che mira a realizzare opere di interconnessione tra gli acquedotti del Fortore e Ofanto-Locone Il Lotto.

Un progetto ingegneristico, a basso impatto ambientale, realizzato dalla Direzione ingegneria di Aqp, diretta dall'ingegner **Andrea Volpe**, che mette in connessione infrastrutture già esistenti al fine di redistribuire al meglio la risorsa idrica e di sopperire a eventuali, e sempre più frequenti, deficit di approvvigionamento che interessano il lago artificiale di Occhito, cui è demandato il compito primario dell'alimentazione idrica della Capitanata che, allo stato, presenta una vulnerabilità qualitativa molto elevata.

"La disponibilità della risorsa idrica è e continuerà essere nei prossimi anni un tema di grande rilievo a livello planetario. La Puglia - ha commentato **Simeone di Cagno Abbrescia**, Presidente di Acquedotto Pugliese - per la sua naturale configurazione, non dispone di fonti idriche. Acquedotto Pugliese è, quindi, fortemente impegnata a garantire una corretta gestione dell'acqua pubblica. Abbiamo vissuto periodi di gravi crisi idriche. In quest'ottica, la progettazione di una imponente opera di interconnessione è un risultato positivo, merito del lavoro e della professionalità di tutta la squadra AQP, poiché potrà consentire una corretta distribuzione della risorsa sul territorio, in modo che l'acqua arrivi sempre lì dove serve".

Un intervento complesso che prevede la realizzazione di una condotta di quasi un metro di diametro, lunga circa 60 chilometri e del peso di 18 mila tonnellate che collegherà l'opera di disconnessione idraulica di Canosa (acquedotto del Locone) al nuovo serbatoio di Foggia, una condotta di 3 chilometri che collegherà la suddetta allo schema del Fortore, e poi ancora un sistema di telecontrollo per monitorare la portata idrica, una stazione di clorazione, 40 pozzetti di scarico, 40 pozzetti di sfiato. Il completamento delle interconnessioni assicurerà a regime 1.100 litri al secondo agli abitati costieri del nord barese e alla città di Bari e 200 litri al secondo alla città di Foggia, maggiormente colpita da periodi aridi. Inoltre, in caso di riduzione della disponibilità idrica degli schemi Ofanto - Locone e Sele - Calore, contribuirà a ridurre

l'apporto idrico dallo schema Sinni-Pertusillo (le cui acque possono alimentare la Puglia centrale attraverso le condotte denominate "Gioia-Bari" e "Casamassima - Canosa"). Questo funzionamento comporterebbe un beneficio economico, poiché le acque provenienti dagli schemi meridionali risultano più costose di quelle dello schema Fortore, e al contempo garantirebbero una maggiore disponibilità idrica a favore della Puglia meridionale, alimentata quasi esclusivamente dallo schema Sinni-Pertusillo. In termini energetici e ambientali, si potrà raggiungere un risparmio di energia elettrica pari a 806.610 €/anno e una riduzione quantitativa delle emissioni di gas ad effetto serra pari a circa 2.500 tonnellate di CO2 ogni anno. Per Acquedotto Pugliese si tratta del secondo investimento dopo quello di 34 milioni di euro per la realizzazione di una centrale idroelettrica capace di sfruttare il salto motore tra "Monte Carafa" e l'opera di accumulo terminale del potabilizzatore del Locone.

Per la realizzazione delle opere sarà altresì necessario eseguire attraversamenti con tecnologia no-dig di un tratto autostradale (A14), della tratta ferroviaria, di corsi d'acqua e lame, strade statali e provinciali. Una sofisticata tecnologia che permette la posa in opera delle tubature senza ricorrere agli scavi a cielo aperto, a basso impatto ambientale sia naturale che per le infrastrutture di superficie e quelle di trasporto, che si andrà a intercettare.

Da tempo Acquedotto pugliese è alle prese con la ricerca di nuove soluzioni per far fronte a stagioni sempre più aride, con i progetti di recupero delle acque reflue da destinare alle aziende agricole - spiegano dall'azienda - e per fornire la risorsa idrica attraverso i suoi 20 mila km di rete idrica e 12 mila rete fognaria, lungo un territorio che dalla Puglia raggiunge anche 12 comuni della Campania serviti da Aqp. Uno schema idrico che si avvale dei grandi adduttori che trasportano, attraverso il territorio Pugliese, le acque delle sorgenti dei fiumi Sele e Calore, quelle prelevate dalla falda profonda regionale e quelle potabilizzate provenienti dagli invasi del Fortore, del Pertusillo, del Sinni, del Locone e, solo di recente, di Conza sull'Ofanto. L'attuazione della interconnessione idraulica dei grandi acquedotti, perseguita e raggiunta quasi totalmente con interventi progressivi nel corso degli anni, ha consentito di sopperire, nei limiti delle disponibilità idriche, alle ricorrenti siccità, potendosi trasferire le acque dei bacini meno deficitari ai territori più colpiti dalla carenza idrica.

Ilaria di Iascia



La Puglia non dispone di fonti idriche, la disponibilità dell'acqua continuerà ad essere un tema di rilievo



Con l'interconnessione degli acquedotti Ofanto e Fortore arriveranno 200 litri d'acqua in più al minuto

Cantieri, opere veloci da 77 miliardi

Def infrastrutture al Cdm. Nel piano da 196 miliardi priorità a grandi opere in corso e manutenzioni subito attivabili

Di semplificazioni. La sburocratizzazione resta la partita decisiva per il premier, la maggioranza resta divisa

Giorgio Santilli
ROMA

È pronto il piano del governo per le infrastrutture, 196,5 miliardi di cui 129,6 già disponibili e 66,9 da trovare, anche con la candidatura al Recovery Plan. È il piano ufficiale, quello messo a punto dal ministero delle Infrastrutture e contenuto nell'allegato al Def, oltre 300 pagine che dovrebbe essere approvato dal Consiglio dei ministri in questi giorni, insieme al Piano nazionale delle riforme.

La sfida politica del piano è riportare una maggiore concordia nella maggioranza, definendo un quadro intelligente e realistico di opere prioritarie condivise, in un tema, quello dei cantieri, che oggi è fra i più divisivi all'interno della maggioranza. A dividerlo è soprattutto il nodo di come accelerare le opere, quindi quali norme inserire nel prossimo decreto semplificazioni: da una parte la ricetta radicale, modello Genova, di Palazzo Chigi, M5s e Italia Viva con commissari e una sostanziale sospensione del codice appalti; dall'altra il Pd, niente affatto convinto che miliardi di opere affidate senza gara siano la soluzione giusta per risolvere i problemi del Paese e tutelare la trasparenza.

Delle procedure e del decreto semplificazioni - da cui dipende gran parte della capacità di sburocratizzazione su cui scommette il premier Conte - l'allegato Infrastrutture al Def non si occupa. Definisce invece le opere da fare indicando le priorità in due tempi: quelle immediate e quelle in un orizzonte decennale.

Si prova a ripartire da qui e non a caso la parte più interessante del piano è proprio quella delle opere del primo tempo: interventi (anche grandi) già in corso da accelerare e le piccole opere di manutenzione e innovazione tecnologica che si prestano a essere avviate e realizzate subito. Pesa per la metà del piano, 95,6 miliardi di cui 77,4 già disponibili. Questi 77,4 miliardi (di cui circa 40 di investimenti in corso) sono il cuore della politica di rilancio dei cantieri perché non hanno bisogno di progetti e autorizzazioni, le due fasi che fanno perdere anche 7-8 anni nella messa in moto delle opere. Se si riuscirà a spendere in fretta e a invertire la curva degli investimenti sarà per queste opere, manutenzioni su rete stradale, ferroviaria, ponti, viadotti, porti, incentivi alla logistica, acquisto di veicoli per le metropolitane, tecnologie di fluidificazione per ferrovie, trasporti locali, strade. Almeno su questi lavori dovrebbe essere più facile anche trovare un'intesa nella maggioranza.

A questi interventi vanno aggiunti 6,3 miliardi che la ministra Paola De Micheli e la struttura di missione del ministero guidata da Giuseppe Catalano hanno «messo a terra» o recu-

perato nelle pieghe del bilancio ministeriale per finanziare interventi subito cantierabili come metropolitane (1,3 miliardi), le Olimpiadi 2026 (1 miliardo), infrastrutture portuali (quasi 800 milioni), ciclovie nazionali (580 milioni).

C'è poi il secondo tempo, quello lungo, decennale cui si è riferito ieri anche il premier parlando della rete Alta velocità che deve arrivare al Sud e non deve escludere nessuno. Oltre

ad accelerare i grandi interventi in corso - Brennero, terzo valico, Adriatica, Av Brescia-Padova, Napoli-Bari - si tratta di progettare e avviare la velocizzazione (parliamo spesso di linee a 200 km/h) per tratte come la Salerno-Reggio Calabria, la Salerno-Potenza-Taranto, la Taranto-Reggio Calabria, la Roma-Ancona, la Roma-Pescara, la Pisa-Genova-Ventimiglia. L'allegato al Def non fa nessun riferimento al Ponte sullo Stretto di cui in

questi giorni si è tornato a parlare, per altro senza una direzione chiara.

Resta il nodo delle semplificazioni su cui un confronto più serrato comincerà nelle prossime ore. Un tentativo di mediazione l'ha messo sul tavolo l'Anac: utilizzare le corsie di emergenza consentite dal codice appalti per affidamenti senza gara. Ma il vero nodo è nel taglio ai tempi di autorizzazione che sono a monte della gara: progettazione, valuta-

zione di impatto ambientale, autorizzazioni paesistiche. Una sorta di azzeramento della burocrazia almeno per un periodo di 6-12 mesi. L'unico segnale veramente forte ribadito ieri dal premier è la volontà di riformare l'abuso di ufficio e il danno erariale. Un segnale che significa volontà di andare avanti anche là dove una parte della maggioranza potrebbe non seguirlo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL CALCOLO DEL DIRETTORE FINANZIARIO

Prestito pandemico Mes a tassi negativi

A condizioni odierne e senza sfiorare i sette anni di durata Risparmi fino a 6 miliardi

Isabella Bufacchi
Dal nostro corrispondente
FRANCOFORTE

Fino a sette anni, il tasso è negativo: lo Stato che richiede il nuovo prestito pandemico del Mes, a condizioni odierne e senza sfiorare i sette anni di durata, non pagherà un interesse ma al contrario potrà restituire, a conti fatti, un importo inferiore a quanto preso in prestito. Il mondo alla rovescia dei tassi negativi è arrivato fino alla nuova linea pandemica del Mecanismo europeo di stabilità per finanziare i costi diretti e indiretti per la sanità e la prevenzione nell'emergenza del coronavirus: a calcolarlo è stato ieri in un blog il direttore finanziario del Mes, Kalin Anev Janse. A conti fatti, il prestito del Mes per l'emergenza pandemica potrebbe essere offerto ora a un tasso negativo pari a -0,07% fino alla scadenza dei

sette anni. «Il tasso negativo sul nostro prestito significa che i Paesi che lo utilizzeranno saranno pagati per indebitarsi: questo è positivo per i cittadini, per i contribuenti, perché riduce la pressione fiscale. E rende questo prestito pandemico attraente», ha commentato Kalin Anev Janse, calcolando al centesimo la convenienza. Alle condizioni vigenti sui mercati, il Mes stima che il risparmio per uno Stato europeo tra i più indebitati, possa arrivare fino a 6 miliardi in dieci anni. Oltre a questo beneficio, il supporto pandemico Mes alleggerisce le aste e il ricorso al mercato dei capitali e contribuisce al restringimento degli spread anche senza essere usato. Quando è corsa voce che Grecia e Cipro stavano valutando l'uso del prestito Mes, lo spread dei loro titoli di Stato si è ristretto.

Il punto di partenza del calcolo della convenienza della linea pandemica è l'attuale costo di raccolta del Mes che per un bond a sette anni è attorno a -0,21%; per un bond decennale orbita in area -0,05%; l'obiettivo è trasferire allo Stato richiedente supporto le condizioni vantaggiose spuntate dal Mes

NUOVA LINEA DI CREDITO

-0,07%

Il tasso

Il tasso negativo a cui potrebbe essere offerto il prestito del Mes per l'emergenza pandemica a condizioni odierne e senza sfiorare i sette anni di durata: a calcolarlo è stato ieri in un blog il direttore finanziario del Mes, Kalin Anev Janse

6 miliardi

I risparmi in dieci anni

Alle condizioni vigenti sui mercati, il Mes stima che il risparmio per uno Stato europeo tra i più indebitati, possa arrivare fino a 6 miliardi in dieci anni. Oltre a questo beneficio, il supporto pandemico Mes alleggerisce le aste e il ricorso al mercato dei capitali e contribuisce al restringimento degli spread anche senza essere usato

(rating AAA/Aa1) sul mercato. Al costo di raccolta del Mes vanno applicate le condizioni estremamente favorevoli della linea pandemica che sono più basse di quelle della Ecl standard: margine annuale di 0,10% (contro lo 0,35%) e commissione una tantum di 0,25% (invece di 0,50%).

A queste condizioni, il Mes calcola che il costo della linea pandemica per 11 Paesi dell'area dell'euro (Italia compresa) che si finanziano sul mercato a rendimenti più elevati del Mes sarebbe ora attorno allo 0,08% a dieci anni e -0,07% a sette anni. «Il costo del nostro prestito per affrontare i costi diretti e indiretti sulla sanità è attorno allo 0% a dieci anni e può essere negativo sulle scadenze più brevi», ha sottolineato Janse. Un altro calcolo che il Mes mette in luce, per dimostrare la convenienza di questo supporto pandemico disponibile da ora fino al dicembre 2022, è la velocità dell'esborso. Essendo il Mes in grado di pagare il 15% al mese dell'importo richiesto, nell'arco di sette mesi circa il Paese assistito da questo aiuto riceverà l'intero importo richiesto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il documento sulle opere prioritarie andrà all'esame del governo nei prossimi giorni con il Piano nazionale riforme

DECRETO RILANCIO

Allargare l'ecobonus a hotel e seconde case priorità di maggioranza

Oggi in arrivo alla Camera in commissione Bilancio l'ondata di emendamenti

Marco Mobili
Marco Rogari

ROMA

Cresce il pressing della maggioranza per il restyling del decreto Rilancio. Oggi alla Camera la commissione Bilancio sarà inondata da un autentico fiume di emendamenti dei gruppi parlamentari, in attesa che diventi più chiaro lo scenario del confronto sui ritocchi. Le due letture piene (tre di fatto) su cui si è impegnata la maggioranza non sarebbero infatti ancora del tutto scontate a causa dei ristretti tempi a disposizione. Quello che è stato annunciato come una sorta di match in due tempi accelerati, con le modifiche su lavoro e imprese a Montecitorio e quelle su sanità ed enti locali a Palazzo Madama, potrebbe ancora trasformarsi in una partita senza interruzioni da chiudere in non più di 20-25 giorni, con il sostanziale fischio finale sancito da un voto di fiducia della Camera. Dando comunque una risposta anzitutto alle priorità indicate dalle forze che sostengono l'esecutivo: l'estensione dell'ecobonus in primis a tutte le seconde case ma anche agli alberghi, la riconfigurazione temporale della Cig prima di prolungarne la "durata" facendo leva sui fondi Sure, gli incentivi per il settore auto e il perfezionamento del meccanismo degli aiuti alle imprese magari con

qualche correttivo al "pari passu".

Da soddisfare ci sono poi anche le richieste di Comuni e Regioni, senza dimenticare le integrazioni che si stanno ipotizzando per il capitolo sanità e anche per il bonus affitti. E le modifiche "segnalate" dall'opposizione, alle quali la maggioranza non dovrebbe restare totalmente sorda. Fdi, ed esempio, ha detto di essere pronto a un confronto a patto che dal testo vengano espunte le «marchette».

Ma la coperta delle risorse utilizzabili per la rivisitazione della maxi-manovra da 155 miliardi sul saldo netto da finanziare con un ricorso a nuovo deficit per 55 miliardi resta corta per soddisfare tutte le richieste. Sul tavolo c'è una fiche da 800 milioni (e altri 100) per il 2021. Un vincolo che non rende non facilmente realizzabili alcuni dei tentativi di correzione della maggioranza, come quello di estendere l'ecobonus oltre che a tutte le seconde case ("unifamiliari" incluse) almeno in parte anche agli alberghi. Su questo capitolo è destinata a concentrarsi una fetta consistente delle migliaia di proposte di correzione in arrivo in Commissione. C'è anche chi, come i Cinque stelle, punta a rendere utilizzabile anche in questo caso la cedibilità del credito d'imposta. Il tutto mentre al Senato si vigila per avere la certezza che il testo arrivi non ancora chiuso. Il Pd Daniele Manca chiede di non «non togliere ossigeno al bicameralismo», ma anche i Cinque stelle invocano il rispetto del criterio del doppio passaggio parlamentare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Barilla, intesa pilota con i sindacati su ferie d'emergenza

ALIMENTARE

Impiegati, quadri, dirigenti doneranno ore a chi non ha potuto lavorare da casa

Grazie all'integrazione dell'azienda si eviterà il ricorso alla Cig

Cristina Casadei

Smart working, rimodulazione dei turni, ma anche ferie "d'emergenza" per chi si è ritrovato in forza ad aree aziendali dove c'è stato un forte calo dell'attività. La riorganizzazione causata dal Covid-19 ha costretto aziende e sindacati a fare ricorso a tutti gli strumenti possibili per minimizzare l'impatto sul lavoro e sui lavoratori, evitando, ove possibile, il ricorso alla cassa integrazione. Questa situazione, però, ha generato un quadro che adesso rende difficile, per alcuni, il ritorno alla normalità. Senza aiuti e forme di solidarietà. È qui che viene in soccorso la contrattazione aziendale. Come alla Barilla, dove l'aiuto per quei lavoratori che hanno dato fondo a ferie e permessi, andando in negativo, lo daranno l'azienda e i colleghi stessi. Grazie agli accordi sindacali siglati con Fai Cisl, Flai Cgil e Uila, da un lato interviene infatti l'azienda e dall'altro viene istituito un fondo ore di solidarietà che dà la possibilità a impiegati, quadri, venditori e dirigenti di donare le ferie, fino all'annullamento del passivo individuale, ai lavoratori che hanno ferie in negativo da recuperare.

Il gruppo oggi ha oltre 8 mila collaboratori nel mondo, di cui circa la metà sono in Italia, suddivisi nei 10 siti pro-

con citazione con il nome e il cognome di ciascun addetto, sulle pagine dei giornali. Poi ci sono le mille persone della sede che hanno potuto lavorare in smart working, una metodologia di cui siamo stati pionieri e che abbiamo introdotto fin dal 2012. Infine, ci sono le persone che lavorano nella ricerca e sviluppo, nella rete vendita o nella parte impiegatizia che hanno avuto un calo delle attività e che non potevano svolgere il loro lavoro da remoto».

Il segretario della Fai Cisl di Parma, Fabrizio Affaticati, dice che «lo stabilimento di Pedrignano ha continuato a produrre ma ha dovuto farlo in modo diversificato. Circa 850 lavoratori, di cui 690 impiegati e i restanti quadri, hanno usufruito dello smart working, e oltre 200 persone tra area vendita, ricerca e sviluppo sono state messe in ferie, in quanto non direttamente coinvolti nelle attività produttive e impossibilitati allo smart working totale o parziale». Il punto è che chi, per esempio, lavora nei laboratori dove vengono ideati i prototipi non può lavorare da casa, mentre per chi si occupa delle vendite non c'erano le condi-

zioni per svolgere il proprio lavoro, sia per ragioni di salute e sicurezza sia perché il paese era bloccato. Una fase, questa, che non è durata 3 giorni o una settimana, ma tre mesi.

Il primo passo lo ha fatto l'azienda che ha integrato il 50% dei permessi e delle ferie con un accordo raggiunto all'inizio di maggio. Ma anche così, molti lavoratori erano in negativo con le ferie. «Su richiesta di molti colleghi che hanno sentito la necessità di aiutarsi a vicenda abbiamo aperto alla possibilità di creare un fondo di solidarietà attraverso la donazione di permessi e ferie con cui consentire a chi era in negativo di recuperare - spiega Rabaglia -. Dalla compartecipazione al fondo di azienda e lavoratori è nata così un'iniziativa che ha permesso di evitare il ricorso agli ammortizzatori sociali, in un momento in cui ognuno è chiamato a fare la propria parte. In questo caso a guidare l'accordo sono stati i principi di solidarietà e di responsabilità sociale». Per Roberto Benaglia che per la Fai Cisl guida la trattativa per il rinnovo del ccnl alimentare, «si tratta di un concreto atto di solidarietà interna, attivato in presa diretta durante una grave emergenza occupazionale, che dimostra come le mature e positive relazioni sindacali sanno produrre un coinvolgimento concreto di tutti i lavoratori e dell'azienda, senza dover per forza ricorrere al sostegno dello Stato». Angelo Paoletta, della Flai Cgil nazionale, sottolinea che «Barilla ha fatto la scelta di non usare soldi dello Stato, nonostante si sia trovata in una situazione in cui una parte, seppur minoritaria, di lavoratori non ha potuto lavorare per un numero importante di giorni, oltre 50, soprattutto nell'area ricerca e sviluppo e vendita perché non c'erano le condizioni di sicurezza. L'accordo fa

FONDAZIONE BARILLA

Il decalogo per una tavola sostenibile

Migliorare gli standard, rafforzare i sistemi di misurazione, incoraggiare l'impegno delle aziende su salute e sostenibilità: sono alcune delle dieci azioni suggerite dalla Fondazione Barilla nel corso del convegno internazionale online

duttivi (6 bakery, 3 pastifici, un sughificio) a cui si aggiungono 4 mulini di macinazione per il grano tenero e quello duro. Nei 14 plant italiani lavorano circa 3 mila persone a cui se ne aggiungono altre mille tra uffici e forza vendite. Ruggero Rabaglia, direttore hr per la Regione Italia, racconta che «le persone che lavorano nelle fabbriche non si sono mai fermate e a loro è andato un ringraziamento molto forte e visibile anche da parte della famiglia Barilla,

di ieri dedicato alla creazione di un sistema alimentare sostenibile. «Il Covid-19 ci offre un'opportunità unica per accelerare la creazione di un sistema alimentare nuovo, in grado di prevenire e rispondere a future crisi», ha detto Marta Antonelli, direttore del programma di ricerca di Fondazione Barilla.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

da aripista ed è stato reso possibile dalla specificità del contesto Barilla e dal sistema contrattuale molto importante del gruppo». Pietro Pellegrini, segretario nazionale della Uila, aggiunge che «l'azienda si è dimostrata sensibile nella gestione di questo periodo straordinario, sono state coinvolte tutte le persone e alla fine sono state trovate soluzioni di soddisfazione da parte di tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA